

DOPPIOZERO

L'abbraccio del caprifoglio

[Angela Borghesi](#)

26 Giugno 2016

Legabosco o madreSelva, i nomi popolari della *Lonicera caprifolium* si addicono a questo rampicante spontaneo dalla prolungata fioritura che Linneo dedicÃ² al botanico tedesco Adam Lonitzer (1528-1586). I fusti sinuosi e volubili s'â??appigliano a ogni possibile sostegno, strisciano ovunque. Impossibile disfarsene se il giardino Ã¨ lâ??esito di una macchia addomesticata: si lascia scuoiare ma non estirpare, sacrifica i getti superficiali e persino qualche barba, ma basta un'â??unghia di radice perchÃ© ricacci nuove liane. Se si Ã¨ affocato o,



Ã? una lotta impari cui bisogna trovare, per non perdere la faccia, alternative dignitose. Ne sono ghiotte pecore e capre (da qui caprifoglio), purtroppo Ã¨ difficile trovarne di cos'Ã? selettive. Proviamo allora a orientarlo su un muro o su una spalliera, a usarlo su una ripa come copri suolo e, in ogni caso, a governarne le inevitabili intemperanze. Ne godremo cos'Ã? i non pochi pregi: i fiori tubolari, vezzosi e civettuoli con le

boccucce bilobate e gli stami sporgenti all'antesi¹, biancorosati poi giallo vaniglia nel pieno dell'antesi, il profumo squisito che rivaleggia in finezza con quello dei gelsomini, l'arancio delle bacche autunnali, le foglie ovali, lucide e coriacee, la resistenza al gelo.



Qualora il giardino non abbia problemi d'ordine e, anzi, si giovi d'un moto di scompiglio, fatelo correre su un porticato o su una pergola, inseritelo in una siepe per romperne il rigore geometrico. Tra le varietà presenti sul territorio nazionale sono amabili la porporina *Lonicera etrusca* e la più rara *Lonicera periclymenum* dai fiori riuniti in fascetti terminali su un lungo peduncolo. In commercio ve ne sono anche di esotiche con portamento cespuglioso come la cinese *Lonicera nitida*, o la climbing americana *Lonicera sempervirens* dai fiori scarlatti ma inodori.



Avrete cos'una pianta che vi ricorderà la fedeltà amorosa com'è cantata da Maria di Francia (sec. XII) nel suo più breve e più famoso *lai* intitolato per l'appunto *Chievrefoil*. Vi si narra, in ottosillabi baciati, un episodio marginale della leggenda di Tristano e Isotta: esiliato da re Marco, il giovane cavaliere escogita uno stratagemma per incontrare di nuovo la regina. Su un ramo di nocciolo incide il suo nome e un messaggio, e lo affida alla foresta che Isotta con il suo seguito dovrà attraversare:

Sur le chemin que il saveit
que la rute passer deveit,
une codre trencha par mi,
tute quarreie la fendi.
Quant il ad parÃ© le bastun,
de sun cutel escrit sun nun.
Se la reÃ¬ne sâ??aparceit,
ki mut grant garde sâ??en perneit â??
autre feiz li fu avenu
que si lâ??aveit aparceÃ¼ â??
de sun ami bien conustra
le bastun, quant el le verra.
Ceo fu la summe de lâ??escrit
quâ??il li aveit mandÃ© e dit
que lunges ot ilec estÃ©
e atendu e surjurnÃ©
pur espÃ¬er e pur saveir
coment il la peÃ¼st veoir,
kar ne poeit vivre sanz li.
Dâ??euls deus fu il tut autresi
cume del chievrefoil esteit
ki a la codre se perneit:
quant il sâ??i est laciez e pris
e tut entur le fust sâ??est mis,
ensemble poÃ«nt bien durer,
mes ki puis les voelt desevrer,
li codres muert hastivement
e li chievrefoilz ensement:
Â«Bele amie, si est de nus:

ne vus sanz mei, ne jeo sanz vusÂ».

Lungo la strada in cui sapeva
Che doveva passare il corteo,
tagliÃ² per metÃ un nocciolo,
lo squadrÃ² per bene.
Quandâ??ebbe preparato il ramo,
scrisse sopra il suo nome col coltello.
Se la regina se ne accogerÃ ,
infatti ci stava molto attenta â??
altre volte le era accaduto
di notarlo â??
riconoscerÃ subito il bastone
del suo amico, appena lo vedrÃ .
Ecco lâ??essenza dello scritto
châ??egli le mandava,
che a lungo era stato lÃ¬
e aveva soggiornato e atteso
per spiare e sapere
come riuscire a vederla,
perchÃ© senza di lei non poteva vivere.
Avveniva di loro due
come del caprifoglio
che si avvinghia al nocciolo:
quando si Ã¨ attaccato e stretto
e attorcigliato al fusto,
assieme possono durare a lungo,
ma se uno li separa,
allora il nocciolo subito muore

e il caprifoglio lo stesso.

«Mia bella? amica, cos'è di noi:

io senza di voi, io senza di voi».



Il genere botanico delle Lonicere assolve con tale propensione didattica al compito di simboleggiare il precetto della *finâ??amors* da annoverare anche lâ??arbustiva nordamericana *Lonicera involucrata* (*Black Twinberry*) che porta sempre in coppia le sue trombette gialle, e gemelle sono poi le bacche, verdi prima poi nere, avvolte in un unico lobo rosso.

Ma la giardiniera che Ã?? in me vi mette in guardia: insidiosa Ã?? la fedeltÃ? del caprifoglio, e opprimente puÃ? essere il suo abbraccio.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã?? grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

